

“Democrazia da fare”: la riflessione di Gobetti

Ad aprire la conferenza stampa è stato **Pawel Gajewski**, che ha richiamato la riflessione di **Piero Gobetti** sulla necessità di una “democrazia da fare”, utilizzandola come punto di partenza per interrogarsi sullo stato attuale della democrazia e sul ruolo delle Chiese. Ecco le parole di Gobetti: “La democrazia nascerà in Italia come conseguenza della maturazione capitalistica e della lotta dei partiti politici. Oggi possono lavorare per prepararla i partiti che combattono senza tregua il fascismo per seppellirlo”.

La domanda posta agli ospiti è stata quindi duplice: se la democrazia sia oggi in pericolo e, soprattutto, che cosa significhi concretamente “fare democrazia”, anche nella vita delle comunità cristiane. Per Bouchard, la risposta passa innanzitutto dalla pratica quotidiana della democrazia. La Chiesa valdese possiede una struttura democratica che trova nel Sinodo una delle sue espressioni principali, ma che si realizza anche nelle assemblee locali. Il metodo democratico permette di valorizzare posizioni differenti senza considerare la diversità dei punti di vista un ostacolo. Bouchard ha inoltre ricordato il contributo storico delle Chiese valdesi e metodiste alla difesa della democrazia e alla lotta contro il fascismo, sottolineando la continuità di questo impegno nella società contemporanea.

Democrazia e parità di genere

Manocchio ha collegato il tema della democrazia alle due importanti ricorrenze del 2026: gli 80 anni del diritto di voto delle donne e i 50 anni della FDEI, nata nel 1976. La Federazione, ha ricordato, è nata anche dalla volontà di unire l’annuncio dell’Evangelo alla promozione dei diritti delle donne, compreso il riconoscimento della loro piena partecipazione alla vita delle Chiese. La democrazia, ha sottolineato Manocchio, “perde di sostanza se non ci sono diritti per tutti e tutte”. Anche nelle Chiese, dunque, la parità di genere deve essere continuamente verificata nei comportamenti e nelle relazioni. Non basta affermare il principio della parità: occorre interrogarsi su come si esercita il potere, su come si costruiscono le relazioni e sulla permanenza di modelli patriarcali. Bouchard ha riconosciuto che anche le Chiese sono inserite in una società ancora patriarcale. La parità, ha osservato, non è pienamente raggiunta e gli uomini continuano a beneficiare di forme di privilegio. La riflessione sulla parità riguarda quindi anche gli uomini e i modelli di maschilità, così come la responsabilità di chi occupa posizioni di potere. La FDEI, ha aggiunto Manocchio, sta lavorando anche a un maggiore coinvolgimento degli uomini: la trasformazione delle relazioni di genere non può infatti essere affidata soltanto alle donne, ma deve diventare una riflessione condivisa.

Ecumenismo e dialogo interreligioso

Sul rapporto tra Chiese cattoliche e protestanti, Bouchard ha sottolineato come l’ecumenismo sia ormai parte integrante della vita delle Chiese, con rapporti consolidati e una particolare vivacità a livello locale. Manocchio ha richiamato il Patto di Bari e il Patto delle religioni firmato a Roma, indicandoli come esempi di percorsi comuni tra confessioni cristiane e diverse tradizioni religiose. Esperienze che, secondo la presidente FDEI, invitano a proseguire un cammino di dialogo ormai pluridecennale.

Il conflitto come elemento fisiologico della democrazia

La serata pubblica di ieri, con gli interventi di **Stefano Allievi** e **Fulvio Ferrario**, ha messo in evidenza che in una pratica democratica il conflitto, inteso come confronto, è fisiologico ed è garanzia di movimento e di inclusione.

Il problema nasce quando non esistono strumenti per gestirlo e trasformarlo in confronto. Da qui la necessità di spazi di mediazione e di decantazione, capaci di evitare la polarizzazione e l'approdo ad un pensiero unico. Allievi ha richiamato anche il concetto di *superdiversity*, una società nella quale mobilità, identità, appartenenze e differenze si moltiplicano e si sovrappongono. In questo contesto diventa sempre più importante costruire linguaggi comuni. Ferrario ha invece sottolineato la lunga esperienza delle comunità cristiane nella gestione dei conflitti, ricordando come anche la Bibbia racconti conflitti interni alle prime comunità cristiane, come nel capitolo 6 degli Atti degli apostoli. Il Sinodo stesso rappresenta, in questo senso, una particolare forma di metodo democratico che non si limita alla ricerca di una maggioranza, ma mira al discernimento della volontà di Dio.

La Bibbia letta dalle donne

Tra le iniziative richiamate durante la conferenza stampa vi sono anche i prossimi Caffè Talk FDEI, in diretta su RBE, in programma domani e dopodomani alle 16, sulla Bibbia letta da cattoliche ed evangeliche e su infanzia e adolescenza. Manocchio ha inoltre ricordato il lavoro della FDEI sulle meditazioni realizzate negli ultimi anni per Radio voce della speranza, che hanno dato spazio alle voci di donne pastore, diacone e laiche impegnate. Una prospettiva che, ha spiegato, permette di mettere in luce nel testo biblico elementi che talvolta rischiano di rimanere meno visibili.

Il Sinodo valdese proseguirà fino a mercoledì 26 agosto. Qui lo speciale NEV sul Sinodo 2026: <https://www.nev.it/nev/tag/sinodo-2026/>

Per richiedere interviste, materiali e schede informative, è possibile contattare l'agenzia NEV, presente a Torre Pellice come ufficio stampa del Sinodo. Sono previste dirette, video-servizi e conferenze stampa, in collaborazione con chiesavaldese.org, RBE e Riforma.

Per approfondire:

[SCHEMA. Chiese metodiste e valdesi in Italia – Nev](#)

[SCHEMA. I valdesi – Nev](#)

chiesavaldese.org